

LETTERATURA GLI ANNIVERSARI LEGANO AUTORI CHE HANNO RACCONTATO MONDI DIVERSI: LUI LA GUERRA, LEI L'EMIGRAZIONE

Due Fenoglio due scritture

Beppe e Marisa, fratello e sorella con l'arte della penna

di SERGIO D'AMARO

Beppi e Marisa Fenoglio, fratello e sorella, scrittori entrambi, legati da un vincolo di sangue e di vocazione comune, a testimoniare, riflettere, rielaborare un loro destino di sradicamento e di ritorno ad una patria ideale. Quest'anno cadono due anniversari che il tempo, per caso, riunisce: la morte di Beppe, avvenuta nel febbraio del '63 a poco più di quarant'anni, e gli ottant'anni gloriosi di Marisa, da svariati decenni residente in Germania.

Sono anniversari che si posano dolcemente sulle nevi soffici dell'inverno, eppure riportano ad una vita vissuta faccia a faccia nei lontani anni Cinquanta, quando Marisa osservava il fratello maggiore, intento alle sue opere senza più consapevolezza del tempo. «Scriveva ininterrottamente per ore - ha scritto Marisa nell'autobiografica *Casa Fenoglio* (Sellerio ed.) - e nel cuore della notte quelle boccate avidi e appagate di fumatore impenitente, più silenziose della tosse ma scandite come il battere della macchina da scrivere, mi davano intera la sensazione della sua concentrazione ma anche della sua infinita lontananza da casa nostra. A un'ora imprecisata della notte, che io quasi mai percepivo da sveglia, veniva a dormire nella camera che a quel tempo dividevo con lui. La camera dove aveva lavorato, finalmente silenziosa, restava fino al mattino piena di fumo e di

quell'odore acre che avevano gli inchiostri delle macchine da scrivere di una volta, i fogli sparsi sul grande tavolo in quell'apparente disordine che è invece l'ordine imperscrutabile del momento creativo».

Uno dopo l'altro, nascevano i ventitré giorni della città di *Alba*, *La malora*, *Il partigiano Johnny*, *Una questione privata*. Fluiivano copiosi da dita febbrili e da una rievocazione inesorabile, per fermare quella svolta della storia e della propria vita, lì, sulle Langhe, da Valdivilla a Mango, da S. Stefano Belbo a Trèiso a Cascina della Langa, che per secoli, con Alba, avevano conosciuto la quiete dei campanili e un'operosa vita lavorativa.

«La città episcopale giaceva - scrive Beppe nel *Partigiano Johnny* - nel suo millenario sito coi suoi rossi tetti, il suo verde diffuso, tutto smorto e vilificato dalla luce non luce che spioveva dal cielo, tenace e fissa e livida, come una radiazione maligna». Sentori che preannunciavano la guerra e la ferocia, l'assedio e il contrattacco. Fenoglio aveva scelto la letteratura inglese come riferimento privilegiato e dell'inglese fece una lingua tutta sua, modellandovi un italiano non più visto tra i nostri scrittori, spiovente, secco, di grande densità metaforica e metamorfica.

Così si presentò al Vittorini dei *Gettoni* e così cominciò la sua lunga e complessa vicenda editoriale, poi ricostruita con acume filologico da Maria Corti. Più che Calvino o lo stesso Vittorini, con cui corsero malumori, fu Pietro

Citati che ne indovinò la grande statura artistica in un memorabile risvolto di copertina dettato per l'editore Garzanti: «Piemontese di una razza insieme folle e precisa, realistica e irrazionale, [autore di una materia] dominata da una violentissima tensione morale e stilistica».

Di altra natura è stata la ricerca letteraria di Marisa Fenoglio. Se per Beppe la cesura fondamentale è stata la guerra contro i nazifascisti, contro la Germania, per Marisa si è trattato di far i conti con l'emigrazione in Germania. Da *Vivere altrove* (Sellerio ed.) al recente *Il ritorno impossibile* (Nutrimenti ed.), Marisa ha affrontato il suo lungo viaggio di avvicinamento, iniziato nel 1957 in compagnia del marito dirigente industriale, ad un Paese tanto diverso per lingua, cultura e società.

Come tutti i migranti, ella ha dovuto scavare nel suo io più profondo per trovare territori d'intesa, diplomazie psicologiche opportune, integrazioni al limite del possibile. *L'ubi consistam* è così diventato il campo di battaglia di un'inedita navigazione verso una patria dove far crescere il proprio destino, di donna, di madre, di italiana, sapendo che anno dopo anno, e man mano che il tempo passava, il mondo d'origine si sarebbe andato come sfocando, cambiandosi in mito, ricordo, nostalgia.

Se l'Italia era stata la vita fino alla giovinezza, la Germania ora diventava il Paese delle scelte mature e consapevoli, ma anche

delle perdite irreparabili. Andare verso un dove, un altrove, diventare bilocalizzati, strane metà di una sola persona. Che alla fine, dopo una lunga parabola esistenziale accetta la realtà fatta e si garantisce l'integrità psicologica parlando e agendo scioltamente in entrambe le lingue, nel prima e nel dopo di un tempo complessivamente ritrovato e di uno spazio totalmente riconosciuto. «Parlavo, raccontavo - scrive Marisa ne Il ritorno impossibile - in un tedesco spigliato, affettuoso, che quasi mi mimetizzava, mi faceva una di loro, ma mi allontanava di secoli da quella che fui. Ero combattuta tra il piacere di raccontare e lo snaturamento linguistico del ricordare».

Lui e la stanza piena di fumo, tra boccate avidi e una concentrazione che lo allontanava da tutto



IL PARTIGIANO JOHNNY
Nella foto grande, un'immagine del film di Guido Chiesa tratto dal famoso libro di Fenoglio. Qui sopra, lo scrittore e una scena di migranti

Tutte le iniziative
La grande primavera

■ La famiglia Fenoglio di Alba annovera non uno, ma ben due scrittori, non solo il famoso Beppe, ma anche la sorella minore Marisa, residente in Germania. Il cinquantenario della morte del primo ha suggerito di ricordare anche l'80° compleanno della seconda. Le iniziative per onorare Beppe Fenoglio comprendono innanzitutto l'edizione di «Tutti i romanzi» (ed. La Stampa), in edicola il 18 e 25 febbraio insieme col giornale torinese. Il 16 febbraio si è inaugurato lo Spazio Fenoglio, al primo piano del Centro Studi di piazza Rossetti ad Alba, mentre per tutta la primavera prossima sarà realizzata la «Primavera fenogliana», con diverse rappresentazioni teatrali. Le celebrazioni continueranno poi idealmente fino alla prossima Maratona Fenogliana di fine settembre. Nel corso della Primavera di Bellezza 2013 saranno presentati alcuni incontri costruiti intorno alla figura di uomo e di scrittore di Beppe Fenoglio, mentre in autunno si annunciano un convegno di studi, organizzato dalla Fondazione Ferrero e una pubblicazione di foto inedite.

